

L'INCONTRO. Sergio Castellitto presenta «Hotel Paura», dove è un manager ridotto sul lastrico

«Yuppie & barbone La mia odissea»

Sergio Castellitto da manager a *clochard* nell'opera seconda di Renato De Maria, *Hotel Paura*, unico italiano in concorso a San Sebastian. «La povertà è un problema che può riguardare tutti, anche i borghesi», riflette l'attore. Che crede molto in questo film. Tanto che il 27 settembre, giorno dell'uscita in contemporanea con *Independence Day*, andrà a vedere lo sbarco dei marziani hollywoodiani per scaramanzia.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. Il 27 settembre Sergio Castellitto andrà al cinema a vedere *Independence Day*. Per scaramanzia, dice. Il fatto è che il 27 settembre, mentre gli alieni americani sbarcano in tutta Italia peggio di un esercito, esce anche *Hotel Paura*, il nuovo film da protagonista dell'attore italiano. Un'opera seconda (diretta da Renato De Maria, già autore del *Trastocco*) tutt'altro che d'evasione. E che dovrà vedersela con il grande spettacolo hollywoodiano.

La Uip ha deciso di puntarci, stampando quaranta copie. E il protagonista ci crede al cento per cento: ama molto il ruolo di Carlo Ruggeri ispirato a un romanzo di Silvia Colombini e Alberto Sandrini. Un manager quarantenne, non arrivato ma quasi, che nel giro di pochi giorni resta in mutande. Licenziato senza tanti complimenti causa ristrutturazione aziendale, è sotto sfratto esecutivo, non può più pagare l'appartamento in centro che era in procinto di acquistare e perde pure la caparra. Finisce, con moglie e figlioletto, in un residence comunale. Poi via anche da lì. Sempre

più in basso. Con la famiglia che si sgretola, la solidarietà che non esiste, gli amici che al massimo gli rifilano una busta con qualche biglietto da centomila per sgrarsiarsi la coscienza. «Ha tutto e perde tutto», sintetizza l'ex neuropsichiatra del *Grande cocomero* che presto vedremo nel francese *Quadrille* e in un film americano di Jim McBride. «Capirà che i ruoli borghesi sono vuoti se non c'è sotto una dignità che li sostiene».

Insomma, *Hotel Paura*, più che una discesa agli inferi, è la storia di una rigenerazione. Sullo stile di *Vita da cani* di Mel Brooks. Solo che qui non c'è niente da ridere. «Inutile fingere, non ci si diverte neanche un po' con questo film. Ma pone un problema che riguarda assolutamente tutti, manager compresi: la povertà». Una povertà anni Novanta, in un'Italia non più vincente: tutto accade in una Milano tetra e buia. Dove però capita di incontrare scegge di umanità.

Per esempio la barbona Isabella Ferrari, con cui Carlo ha una storia mentre la moglie la Forte, tornata dai parenti a Sorrento, si

Avion Travel, tutti li vogliono per le musiche

Sempre più cinema per la Piccola Orchestra Avion Travel. La colonna sonora del film di Renato De Maria - un tema incalzante ma sommo, un paio di canzoni tratte dall'album più recente «Finalmente Fiori» - è solo l'ultima di una lunga serie di collaborazioni. Tanto che il gruppo casertano, sei musicisti tra rock e tradizione italiana, ha in uscita un cd che s'intitola proprio «Hotel Paura e altre storie» e contiene, oltre a «Storia di Carlo», brani scritti per «Il tuffo» di Massimo Martella, «Isotta» di Maurizio Fiume, «In una notte di chiaro di luna» di Lina Wertmüller. Gli Avion, in questi anni, hanno lavorato anche con Monicelli, Barzini, D'Alatri... Mentre a teatro hanno inventato con Fabrizio Bentivoglio un'opera - «La guerra vista dalla luna» - che ha debuttato la scorsa stagione e che tornerà a fine ottobre in scena.

allontana sempre di più da lui. «Il problema del personaggio non è comprarsi un piatto di pasta, ma trovare una dimensione esistenziale», riflette De Maria. Videomaker d'area bolognese, molto apprezzato per il 16 mm *Il trasloco*, dice di essersi vagamente ispirato allo stile apparentemente «semplificato» di Ken Loach e Abbas Kiarostami. Autori in qualche modo «proletari». Ma *Hotel Paura* punta soprattutto sul versante psicologico. «Il realismo serve soprattutto a



Sergio Castellitto e Isabella Ferrari in una scena del film «Hotel paura»

svelare il meccanismo, a giustificare passo dopo passo il crollo di uno che non si era mai chiesto perché: perché faccio questo lavoro? perché ho sposato questa donna? Diventare un barbone significa anche fare una scelta di libertà, suggerita nell'ultima scena». È la prima volta, aggiunge Castellitto, che Carlo passeggia semplicemente senza una meta, mentre in tutto il film non fa altro che camminare.

Un po' come in *Faccia di lepre*

di Liliana Ginanneschi, la vita della strada è vista come una dimensione drammatica ma anche poetica. Tanto che regista e attore parlano di «redenzione» più che di «caduta». «Per la prima volta, Carlo guarda l'esistenza da una prospettiva più ampia e si accorge che anche fuori dal suo mondo borghese, esistono cose come il calore e la sensualità».

In competizione al prossimo festival di San Sebastian, *Hotel Paura* avrebbe potuto passare al

Mostra di Venezia, nella Settimana italiana. Ma produttori (Giorgio Leopardi e la francese Angel Films) e distributori hanno preso una decisione drastica: o il concorso o niente. De Maria si è adeguato: «Ho avuto molta libertà tecnica, ma per la promozione mi sono affidato a chi ha più esperienza di me. So che la forza di questo film sta tutta nella grande bravura degli attori che mi hanno aiutato a comunicare la mia emozione».

«Non lo escludo»

Anche Serena dopo Santoro lascia Raitre?

ROMA. Una «Città delle donne» per parlare di cinema, arte, teatro, satira e attualità. Sotto la direzione artistica di Serena Dandini e la regista di *Tunnel* e *Avanzi* Franca Di Rosa, che condurranno la manifestazione a Montecatini dal 24 al 29 settembre. Dandini ieri ha definito La città delle donne una «kermesse trasversale, una festa "pensante" il cui intento è dare vita agli "stati generali" dell'energia e della creatività femminili a 50 dall'istituzione del voto alle donne».

Tra le ospiti della manifestazione, le due ministre Rosy Bindi e Anna Finocchiaro, Sabina Guzzanti e Lella Costa, la scultrice Maria Lai, Rita Borsellino, Giovanna Melandri, Dacia Maraini, Stefania Casini e molte altre ancora si alterneranno in dibattiti, spettacoli, mostre d'arte, anteprime di cinema. Come *paradiso di bugie*, il film di Stefania Casini che aprirà la rassegna. Il 25 toccherà invece al dibattito «Il femminismo è morto, viva il femminismo» con, tra le molte, Tana De Zulueta, Simona Ventura, Sabina Guzzanti, che si esibirà anche nello show «Non io, Sabina e le altre». È forse previsto l'arrivo di Woody Allen come unica presenza maschile. In chiusura di conferenza stampa, Serena Dandini non conferma né smentisce il suo futuro televisivo all'interno della Rai: sta mettendo in cantiere un progetto con Corrado Guzzanti e ha già avuto alcuni incontri con il direttore di Raidue Carlo Freccero. «L'importante non è la rete - ha detto la conduttrice - ma la libertà e l'autonomia che vengono garantite. Entro un mese al massimo sapremo dove andremo a finire». Dandini non smentisce neppure i contatti con Mediaset e non fa preclusioni di sorta su eventuali passaggi alla tv pubblica.

DIVE. La Stone e la Schiffer assieme a New York

Sharon ama gli orsi e Claudia recita per Abel

Sharon Stone interpreta l'arcimiliardaria Doris Duke e debutterà come sceneggiatrice con *Bears*: e intanto, per il galà newyorkese, batte la «concorrenza» di Liz Taylor e fa da madrina a Valentino. Anche Claudia Schiffer esordisce sul grande schermo a fianco di Matthew Modine e Béatrice Dalle in *Black out* del regista newyorkese Abel Ferrara. Claudia Schiffer è però lapidaria: «Il cinema è un gioco. Non lascerò mai le passerelle».

GIANLUCA LO VETRO

NEW YORK. «Puoi aver fatto le cose più belle di questo mondo. Ma al termine della giornata, se non hai compiuto un'azione per gli altri, le tue dodici ore di vita non hanno senso». Che saggia la nuova, dolce, Sharon Stone. La folgorante interprete di *Basic Instinct* alla fine l'ha spuntata su Liz Taylor. «Cenerentola» di Hollywood, più che di Disneyland, a mezzanotte si è presentata alla cena offerta dal mensile *Vanity Fair* in onore di Valentino. Sfolgorante, nel suo abito nero con profondo spacco sul seno, vistoso fiocchetto rosso della solidarietà ai malati di Aids, Sharon in una fulgida staffetta ha raccolto la fiaccola della bellezza da Claudia Schiffer. La super-top, in volo da Miami, era sbarcata a New York alle 19, per l'inaugurazione della boutique Valentino. In Florida la B.B. delle passerelle, a fianco di Matthew Modine e Béatrice Dalle, sta girando *Black out* di Abel Ferrara. «È la storia di un drogato - racconta Claudia - che pensa di aver ucciso una donna. Alla fine scoprirà... di averne ammazzata un'altra». Un film impegnativo, insomma. «Sì, anche se ho vissuto questa esperienza come un gioco. Ho accettato perché mi entusiasmano Abel e il suo copione. Ma il mio lavoro resta quello di modella».

Sigillata in un tailleur nero a pantalone, Claudia Schiffer dopo l'inaugurazione della boutique ha accompagnato Valentino alla cena di *Vanity Fair*. Non appena Sharon Stone ha fatto il suo ingresso trionfale alla festa, Claudia si è defilata, per l'appunto in una staffetta



Sharon Stone

mozzafiato di bellezza. Quanto alla Taylor, che nei giorni scorsi si è disputata con la sua giovane rivale l'onore di tenere a battesimo gli eventi di Valentino, non si è vista. L'indimenticabile Cleopatra pare stia attraversando un momento molto difficile. Ieri era a New York per un processo. La star intenderebbe bloccare l'ennesima biografia non autorizzata, ma molto informata, scritta da uno dei suoi addetti stampa. Anche per questo, probabilmente, ha lasciato il campo mondano a Sharon. La quale sta ultimando le riprese di un film nel quale interpreta la storia di Doris Duke: «un arcimiliardaria - spiega l'attrice - che venne plagiata e soggiogata dal suo servitore, al punto di morire in solitudine: rinchiusa nella sua casa fuori dal

mondo. Per certi versi, questa storia psicologicamente intensa, assomiglia al film *Che fine ha fatto Baby Jane?* Ma c'è anche molta tenerezza in questo copione».

È vero che vuole cimentarsi con la scrittura?

Sto scrivendo un film che intitolerei *Bears* («Orsi») e vede protagonisti proprio questi adorabili animali.

Ci sta prendendo in giro?
No. Voglio semplicemente realizzare una storia tenera, per l'appunto la love story vissuta da un orso.

A cosa si deve questa svolta?

Sto vivendo un momento di grande dolcezza (per dimostrare fisicamente il suo stato di grazia morale, Sharon mostra il diamante - dimensione nocciola - che porta al dito, lasciando intendere che sia un anello di fidanzamento, ndr).

E la beneficenza? Lei sembra molto impegnata in questo campo?

Sono molto impegnata nel lavoro per Planet Hop: ente filantropico per la cura dei bambini malati di Aids che ho fondato recentemente affidandone la direzione a mia sorella. Anche oggi pomeriggio mi sono recata in un ospedale per portare solidarietà a chi soffre.

Qui a New York le star sono molto impegnate sul fronte della beneficenza. Come se lo spiega?

Per quanto mi riguarda, vivo una vita intensa e affascinante. Ma se non faccio qualcosa per gli altri, al termine della giornata penso di aver vissuto inutilmente le mie dodici ore. Come me, la pensano in tanti. Guardi Valentino: domani verrà scoperta la targa del reparto che ha donato ai malati di Aids, al New York Hospital. Per la prima volta tutti gli strumenti per le cure saranno in una stanza, perché le persone in terapia hanno difficoltà a muoversi. Quindi, sono i macchinari che devono andare verso di loro e non viceversa.

Ma che ci fa l'istintiva e trasgressiva Sharon Stone vicino a uno stilista classico come Valentino?

Io cerco di essere tradizionale... ma per darle un'idea le risponderò con una battuta di Mae West: «The bitch is the boss» (la puttana è quella che comanda).

20 SETTEMBRE 1996
DALLE 15.00 ALLE 18.00 E DALLE 21.00 ALLE 23.00
IN ANTEPRIMA ASSOLUTA SU

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LUCIO DALLA
PRESENTA

CANZONI
IL SUO NUOVO ALBUM

SU CD, MC, PRESSING

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA